IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II — Num. 55	Abbonamenti — Un anno L. 12.— Un semestre 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10	I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.	Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.	3 Luglio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 2 luglio.

Vaghe ed incerte voci di strani connubi si fan correre intorno. Si pronostica un'alleanza *Sella-Zanardelli*. E' possibile? Ci sia lecito dubitarne.

Come mai due uomini che professano opposti principii politici, due uomini ai quali da nemici ed avversari devesi riconoscere fermezza di carattere, rettitudine di propositi, potrebbero unirsi in un programma comune fosse pure per un solo istante? No, no. A parer nostro, da certi luoghi, si pensa con inquietudine all'avvenire, si guarda con apprensione all'ignoto che per novembre s'appresta e, prevedendo alla rovina del Depretis, si pensa al poi, a chi potrebbe succedergli e la voce di un connubio *Zanardelli-Sella* non altro esprime, a parer nostro, che il *pio desiderio* di salvar capra e cavoli, ricostruendo un Ministero in cui l'onorevole d'Iseo possa essere garanzia di libertà per la..... reazione.

Mentre le notizie dall'estrema Asia ci vengon minacciando rottura definitiva tra China e Francia pel Tonkino, favorito dall'egoismo rapace dell'Inghilterra, un nemico terribile minaccia l'Europa. Il Colèra è alle nostre porte, in Egitto. Misure precauzionali si prendono per ogni dove. Speriamo giovino a difenderci dal terribile flagello.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 30 giugno.

(C. M.) È pur dolce allo spirito levarsi in alto, a quando a quando e perdere di vista e scacciare dalla memoria per quanto è possibile, la triste realtà della vita ed evocare le gloriose memorie del passato e ritemprare l'animo a forti ardimenti. Via dunque per oggi l'evirata politica dei nostri reggitori, dimentichiamo lo straziante spettacolo di un governo che palpa la pancia ai preti, a questi eterni nemici della nostra patria, per trascinarli agl'impudichi baci di una concordia impossibile, lasciamo sgradassare una vergognosa dittatura là dove i grandi precursori della nostra civiltà e grandezza, dall'Alighiero a Mazzini sognarono o travidero, spartana visione, risorgere Roma e libera dettare libere leggi dal Campidoglio; fuggiamo per un'ora il fondo putrido e limaccioso di una politica piccina, pretta liberticida, e solleviamo il cuore — *Sursum corda*, — ricordando le gloriose gesta dei caduti pugnanti per la grandezza e salute e libertà della patria; preparando l'apoteosi ai martiri quando e le alpi ed il mare ci chiuderanno in una stessa famiglia di cui potremo considerarci tutti quanti fratelli, per lingua, per tradizioni, per memorie senza che ad ogni tratto venga lo straniero a portare nuove ferite al nostro cuore. Oh allora soltanto, quando cioè il sacro suolo della patria non sarà profanato da piede o franco o tedesco e saremo liberi, liberi e grandi, e infranti saranno gli idoli e crollati i falsi delubri e prospero e felice vedremo il popolo guidato da leggi sapienti conscio dei suoi diritti e dei suoi doveri; quando saranno spariti gli abusi, l'agiatezza non sarà privativa di pochi e il governo privilegio di alcuni, allora potremo dimenticare, allora concedere l'obblio, prima no. Sarebbe un delitto, una profanazione; niente perdono finchè ci sono lame che scannano i nostri fratelli, e fortezze che li rinchiudono e patiboli che li ingoiano.

Ho assistito ieri l'altro alla Commemorazione di Mario e Castellani ed è stata una cerimonia, commovente, alta, gloriosa. Molta gente e gente scelta e anche alcuni Deputati fra i quali notai Bertani, Ferrari, Bovio, ecc. Parlò Fratti, parlò Bovio. Che dissero? Date alla storia le ali della lirica, date all'epoca i personaggi della storia e avrete una sintesi degli applauditi discorsi. Chi fu Mario, chi fu Castellani? Due grandi, due artisti, due valorosi nel campo dell'arte e della libertà. Mario, il Bajardo della stampa, fu l'animoso scrittore che seppe non con rettorica ma con copiose argomentazioni tratte dal lungo studio e dall'anima greca e romana insieme combattere tutti i nemici della libertà, delle libere istituzioni di popolo. Bovio disse bene di lui: attaccò la reazione nera ed azzurra, destri e sinistri e anche i repubblicani troppo fedeli alle tradizioni storiche. Castellani fu *amico* di Mario. Quale elogio migliore sulla sua fossa e alla sua memoria? In ultimo Bertani propose di nominare una Commissione per organizzare le varie associazioni democratiche d'Italia. Ed ecco il vero tributo da rendere ai cari e gloriosi estinti: continuare la loro opera riformatrice e imitarne i nobili esempi sempre in lotta finchè non sia raggiunto per quanti è possibile gli ideali, che possono parere, ma che non sono imponderabili.

E la cerimonia di jeri? Là sul Campidoglio davanti la rappresentanza municipale e alla presenza delle associazioni politiche, fu scoperto il busto in bronzo di Luciano Manara, di questo Leonida italiano morto pugnando nel 1849 sotto le mura di Roma. — Non c'è bisogno che io vi faccia la storia di questo valoroso, ma occorre, già che qui mi cade in acconcio, che io faccia un'osservazione. Nelle scuole, dalle elementari alle liceali, si insegna la storia antica del Medio-evo e moderna, ma non la storia contemporanea onde i giovani studiosi conoscono magari le vicende di Romolo e Remo e non le gesta dei fattori della nostra unità. O non sarebbe bene che avvenisse il contrario? Il ciclo storico della nostra rivoluzione non vale forse la leggenda dei primi re di Roma e non abbiamo noi tanti eroi da contrapporre a quelli

8 **APPENDICE**

L'AMANTE DI LISA

(Scene villereccie).

IV. (Cont.)

— Voi avete ragione — risposegli Tita — egli sa nulla di nulla: e, purchè la voce, già messa in giro, non arrivi fino a lui, Gigi se la caverà liscia. Peraltro, nevvero?, non la gli è andata bene, no. Aveva troppa voglia di pigliarsi, oltre la Lisa, anche la dote; anzi credo gli facesse più gola questa che quella.

— Credete?

— E come no! Dite: che cosa è Gigi?

— Bah! un dappoco, nell'?, senza tanto da far cantare un orbo.....

— .... Che voleva formarsi un nido ben fornito e sicuro...

— ... Alle spalle dei gonzi...

— Or dunque, per tornare all'istoria, — continuò allegramente Tita — gli domandò la figlia e padron' Antonio sapete cosa fece?....

— Cosa?

— Per tutta risposta lo prese.... — oh! sentite! sentite!... — lo prese per un orecchio, proprio come si farebbe con un bambino, lo condusse fino sul limitare della casa e: Che tu non ci abbia a mettare più piede qui, — gli disse, e, datogli una spinta, lo cacciò dalla soglia e gli chiuse la porta sul muso!

— E Gigi?

— Nulla disse! Io c'ero — per combinazione! — alla finestra e vidi tutto. Egli era bianco come un cencio sciaquatato adess'adesso e andette per la strada come fosse ubbriaco. In verità, mi fece pena.

— Toh; è naturale.

— Dite un po': e la Lisa?

— Non fu presente; doveva essere nella sua camera; la cantava....

— Poverina!

— Di poi udii padron' Antonio che sagramentava e scuoteva violentemente una porta. Immagino che, prevista la burrasca, la figlia si sia barricata... e non so altro. La vidi nel domattina. Che ciera! che abbattimento! La ci aveva tanto d'occhioni gonfi... Scommetto che deve aver pianto per tutta quanta la notte. — Andò alla fonte, e la mi' figliola, ch'era con lei, mi venne a raccontare che la sospirava e la diceva tristamente: Oh! se ci fosse la mamma! se ci fosse la mamma! La storia finisce qui. La Lisa ne soffre, pare; ma la gli passerà presto. La Lisa? una civettuola che ha più grilli pel capo, che capelli in testa; che...

— Ohè! Tita, vi prego, non dite male di lei, adesso.

— Io?

— E catteri!

— Dico ciò che penso, io; ciò che è vero, caro il mio bel cosino. Una figlia come la Lisa io no, non la vorrei avere. So io.... e basta.

A chi eran rivolte queste parole di Tita, dir mal della Lisa era peggio che dargli uno schiaffo. Questi era un povero giovanotto fatto vecchio anzi tempo; brutto d'aspetto, alto e magro, con una foresta di occhi rossicci, gli occhi piccoli, gli zigomi pronunciati, il mento e il labbro superiore coperti da una una peluria ispida e fulva. Era esso uno di quei per fortuna rari disgraziati, a cui, per il loro misero aspetto non essendo dato tanto facilmente una donna purchessia, amano con l'acuta voluttà del senso insodisfatto del tutto (e quindi d'un amore per lo meno assai strano) un numero non limitato di donne, per alcune delle quali commetterebbero inconsciamente Dio sa quante follie e si pregiudicherebbero ad occhi chiusi, senza che nemmeno arrida in essi la speranza che il loro fare acquisti presso quelle un qualche ascendente o prestigio fosse pur momentaneo.

Egli si chiamava Meo, e per la Lisa sarebbe andato nel fuoco.

Perciò alle ultime parole del mordace Tita, rispose con uno sguardo bieco e lungo, che accennava a qualche cosa di risoluto e brutale.

Tita vide quello sguardo, ma non se ne dette nè punto, nè poco pensiero. Continuò anzi, e con più sguaiate parole a tagliare i panni addosso alla Lisa, cui il dente della calunnia e dell'invidia non rispettava certo.

(Continua)

GIOVANNI ITALICO JACOB

dell'antichità? Nel passato, dove un Garibaldi? Dove eroismo da paragonarsi agli eroismi di Capellini, Mameli, Manara, Cairoli e mille e mille che torna inutile enumerare? Non ho svolto bene il concetto e lo farò in un'altra mia: ho voluto fare l'osservazione perchè un giovinetto, alunno della prima liceale che mi stava vicino, mi domandò chi era Manara e che aveva fatto, per essere incoronato d'alloro! Ciò vi dia l'idea della istruzione in Italia.

DALLA PROVINCIA

A Cividale il giorno 8 corr. mese avrà luogo l'inaugurazione della lapide a Vittorio Emanuele. La riunione degli invitati e delle rappresentanze venne fissata alle ore 4 pom. di quel giorno nel parco del collegio convitto, da cui il corteo si dirigerà, percorrendo le principali vie della città, al palazzo Municipale.

CRONACA CITTADINA

Abbiamo il piacere di annunziare che sabato sera, nella fonderia de Poli venne compiuta con felice risultato la fusione del monumento a Vittorio Emanuele, per cui ogni dubbio viene tolto sulla riuscita degna dello Stabilimento. Avvertiamo per evitare la credenza di alcuni che la statua sia composta di vari pezzi, essere stato secondo ed ultimo quello fuso di sabato sera.

Al Congresso regionale della Democrazia Veneta che avrà luogo in Padova il giorno 15 luglio cor. *l'Associazione politica popolare friulana* sarà rappresentata dal prof. Massimiliano Callegari ed il giornale «*Il Popolo*» dall'avv. Antonio Galateo. L'ordine del giorno da trattarsi è il seguente:

1. Programma da adottarsi dalla Democrazia Veneta.
2. Organizzazione del partito nella regione.

Esposizione Provinciale. Sembra che le faccende dell'Esposizione tendano a piegare meglio di quanto abbiamo accennato nel numero antecedente, giacchè pare che il Municipio sia disposto ad aiutare onde l'impresa possa arrivare a buon porto. Noi, quantunque abbiamo deplorato certi inconvenienti che si dovevano dapprima evitare, facciamo voti che per l'interesse ed il decoro della nostra città, e per soddisfare alle legittime aspettazioni di artisti ed operai che si promettono lavoro ed occupazione, l'Esposizione abbia ad avere il miglior esito. Queste manifestazioni sono l'eco dell'opinione pubblica e noi crediamo così scrivendo di interpretarne i sentimenti.

I prefetti Brussi e Bianchi. A prefetto di Ferrara venne nominato il com. Bianchi ed ecco scongiurato il pericolo che a quella Prefettura potesse venir destinato il com. Brussi. Questi desidera vivamente di restarsene fra noi a compiere gli anni di servizio che gli mancano per poter poscia godere il papato del pensionato. I nostri onorevoli, sappiamo da ottima fonte, che si sono interessati presso S. E. Decrepitis acchè tale desiderio fosse appagato e furono, come evincesi, anche esauditi.

L'irredentismo ha troppe profonde radici in questa città di confine — è la *Neue FreiePresse* che lo dice — per affidare questa Prefettura ad altre mani che non siano quelle del com. Brussi.

Ci associamo al desiderio espresso dal *Giornale di Udine* di veder collocati dei sedili lungo i viali del colle del Castello.

Parimenti vorremmo che venisse tolta la garetta che sta innanzi all'ingresso del palazzo del Castello e che la sentinella si ritirasse dietro i cancelli, altrimenti non si saprebbe comprendere per quale motivo il Comune s'è sobbarcato alla spesa di 800 lire per l'applicazione degli stessi. Il panorama più stupendo si presenta sullo spianato avanti la mole palladiana e sino a tanto che la sentinella starà lì di fazione, al pubblico resterà interdetto di godere il vasto orizzonte. Quando si darà mano alla demolizione dell'*ex* chiesetta di S. Rocco?

Il fatto che gli artefici, i quali hanno lavorato nei locali della Posta, non siano ancora stati pagati, è veramente vergognoso. Domandiamo come si ha il coraggio d'inferocire contro i contribuenti morosi, quando il paterno Governo dà sì bello esempio di moralità, di non pagare cioè coloro che gli prestano la propria opera?

Accidente alla Ferriera. Una grave digrazia è toccata jeri altro ad un povero operajo della ferriera il quale durante l'operazione della cilindratura del ferro ebbe il polpaccio di una gamba passato parte a parte da un pezzo di ferro sviato nell'uscire dal cilindro.

L'operajo col massimo sangue freddo si medicò la ferita e quindi recossi all'ospitale per le immediate cure. Facciamo voti per una sollecita e completa guarigione, e speriamo che di tali brutti accidenti questo abbia ad essere l'ultimo.

Il consiglio rappresentativo della Società Operaja Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione in Udine, nella seduta di domenica 1 luglio premesse opportune considerazioni, ha deliberato:

di approvare il provvedimento preso d'urgenza dalla Direzione di sospendere l'istruzione e le passeggiate degli allievi;

di assegnare nei limiti del bilancio di previsione, agli istruttori ed al magazziniere una gratificazione accompagnata di nota di ben sentito ringraziamento;

di autorizzare la Direzione ad apportunemente disporre perchè venga compilato apposito regolamento disciplinare di tale istituzione, nonchè ad aprire nuova iscrizione entro il prossimo agosto, per poter nel settembre successivo riprendere l'istruzione e le passeggiate.

Quest'ordine del giorno fu votato per appello nominale ed appoggiato da 19 consiglieri presenti.

Il Consiglio ricevette dal Presidente altre comunicazioni. Si ammettevano tre nuovi Soci.

Il numero delle liti nelle Preture, Tribunali, e Corti va diminuendo notevolmente, stante la nuova legge sul bollo che aggravò la mano senza pietà sui già abbastanza dissanguanti contribuenti. Il governo *more solito* non se ne dà per inteso di nulla e fa orecchio da mercante a tutte le querimonie di coloro che si trovano astretti di rinunciare all'esercizio dei propri diritti per non avere quattrini d'anticipare per le spese. Si preferisce tener aperte delle Preture che non danno una decina di sentenze all'anno, e delle quali Preture i titolari se ne stanno assenti per dei mesi; si preferisce tener aperti dei dei Tribunali e delle Corti che proferiscono una cinquantina di sentenze all'anno, anzichè diminuire le tasse sulla giustizia e pensare alla riforma della circoscrizione giudiziaria. Le strombazzate riforme amministrative, tributarie, e giudiziaria si risolsero in un bel nulla, checchè vadano cantando certi menestrelli della *stampa*, quantunque fatte promettere da reali labbra ad ogni inaugurazione di legislatura. La giustizia nel nostro Regno è pur troppo reputata dai nostri governanti l'ultima cosa.

Nel giardino grande s'era parlato, anzi fu votata dal Consiglio Comunale e stanziata in bilancio la spesa, di costituire una fontana nel centro dell'ellesi. Quando si penserà a dare esecuzione a tale deliberazione? In tutti i giardini si vedono fontane, specchi d'acqua ecc. tranne nei nostri, e sì che la spesa sarebbe modica.

Riceviamo e pubblichiamo:

Sono rimasto commosso al vedere la firma dell'ing. Puppati alla lettera indirizzata dagli impiegati municipali all'onor. Sindaco Pecile, e dico commosso, conoscendo quale corrispondenza d'amorosi sensi passò fra esso commendatore ed il non ancor cavaliere Puppati. L'ingegnere mantovano, che il Pecile voleva nominato ingegnere capo municipale, non è passato dalla memoria dei viventi, come pure la perorazione al Consiglio pel concittadino di Virgilio e Sordello, nella quale, fra i tanti meriti che distinguevano l'ingegnere architetto mantovano, fu ricordato il disegno d'un catafalco. Il consiglio simile sortita del peroratore la prese per un epigramma ed il catafalco fece rovesciare il carro del fieno, come si suol dire, ed i *patres patriae*, che stavano pencolanti, sulla scelta del concorrente fecero traboccare colle pallottoline la bilancia a favore del Puppati. Non facciano catafalchi, voleva dire una signora tedesca che non aveva molta famigliarità colla lingua nostra — intendendo dire che non si facessero complimenti; — ed io pur ripeterò, all'indirizzo dell'illustrissimo ing. Puppati non ancora cavaliere, non facciamo *tanti catafalchi*, perchè il pubblico dalla platea mefistofelicamente ride.

V. T.

Cappelleria Nazionale. In via Cavour nell'ex negozio filiale del parrucchiere Gallizia, s'è aperta una Cappelleria Nazionale sotto la direzione del sig. Antonio Benedetti. Il negozio è elegante e presenta tutto ciò che oggi dal pubblico si esige, per cui auguriamo buoni affari al conduttore del medesimo.

Della questione del gas nessuno più ne parla e c'è a scommettere la testa che ci trovaremo all'ottantacinque con di fronte la Società francese. Se s'ha da pensare alla costruzione d'una usina, questa non si costruisce nè in 6 mesi nè in un anno. Il cons. Dorigo ch'ebbe a prendere la parola in Consiglio ed a dimostrare chiaramente l'utile netto annuo della Società francese in 40 mila lire, veda di tener viva la questione. Conviene pensare alla illuminazione pubblica non solo, ma bensì anche all'acqua potabile ed alla lavatura delle chiaviche. Le campane del Duomo possono avere anch'esse un interesse di rompere i timpani ai vicinanti e di chiamare i fedeli a messa od a rosario, ma più che spendere della migliaja di lire, tolte ai contribuenti, nei sacri bronzi, sarebbe meglio spenderle in cose utili ed indispensabili alla città.

I lavori di demolizione degli archi del Portone di Grazzano sono quasi al termine e sono pure inoltrati quelli d'allargamento di quel tratto di via. A sentire taluno l'abbattimento dei detti archi doveva provocare nientemeno che il crollamento delle case attigue ed invece nulla è avvenuto, com'era da prevedersi, di quanto temevasi da certi oppositori ad ogni immegliamento edilizio.

Quando si penserà a levare lo spandit jo che sta a ridosso della casa Angeli, in piazza dei Grani? Quando si penserà a circondare quella piazza d'alberi onde toglierle il carattere d'un'aja?

Lo Stabilimento balneare comincia ad essere frequentato da bagnanti d'entrambi i sessi. L'acqua ha una temperatura tiepidissima ed è limpida. La cascata, alta circa un metro e mezzo e larga parecchi, tiene l'acqua della vasca in continuo movimento ed invita a piacevolmente tuffarvisi entro.

Negli anni decorsi c'era il pretesto che l'acqua del Ledra è troppo frigida, stante le frequenti cascate e a salti torbida, e non salutare perchè attraversante paludi. Quest'anno il provvido Municipio vi sostituì l'acqua del Torre ed i cittadini avrebbero torto di non approfittare d'uno Stabilimento che città capitali c'invidiano e che forma l'ammirazione di quanti forestieri lo vanno visitando. Non v'é duopo recarsi in Planis per prendere un bagno coperti del *panus Christi*, nè di accoccolarsi fra le pareti domestiche in una prosaica tinozza d'acqua per dare refrigerio all'arsa pelle; basta recarsi dal sig. Stanpetta, fuori porta Poscolle, ove si trovano doccie, vasche solitarie, acqua calda e diacciata, una grande vasca da nuoto, trampolino, sandalo, zattera, servizio di caffè, birraria, bottiglieria, ecc.

Auguriamo all'intraprendente conduttore caldo e bel tempo ed il meritato compenso ai tanti suoi sacrifici.

Il concerto d'arpa al Sociale. Per mancanza di spazio abbiamo dovuto con dispiacere rimettere ad oggi il riassunto del trattenimento avvenuto giovedì 28 giugno nel nostro Massimo ed avendone già parlato altri giornali locali non ci dilungheremo in dettagliate relazioni. Trattandosi di un nostro concittadino non possiamo a meno di tesserne per primo gli elogi che veramente si meritò pel suo bel modo di cantare e per il sentimento realmente artistico col quale sa trattare la difficile partita del canto. Le sorelle Ciarlone, non occorre dirlo, ebbero a fanatizzare il pubblico pella maestria non comune colla quale eseguirono scelti pezzi di musica e se la *danse des sylphes* di *Godefroid* dovette essere in un certo punto sostituita dalla *Danse de fées di Jaël* per rottura di una corda, ciò accresce ancor più il merito dell'arpista che seppe con tanta disinvoltura ripiegare il per il all'accidente.

Dobbiamo notare il contrattempo avvenuto per causa di un divieto mandato per telegramma dalla potente casa Ricordi di Milano la quale, pur avendo tutta la ragione di far valere i suoi diritti, ebbe la malaugurata idea di non farli valere in tempo sconcertando cogli artisti il pubblico intero. Chi sia il zelante che avvertì la gran Casa Ricordi del programma per la serata, fu un certo L. B. che altre volte diede prova del suo gretto spirito credendo di fare in tal modo chi sa che gran cosa. Potremmo anche stampare il suo nome per intero, ma ci riserviamo di farlo ove lo zelo fuori di luogo del suddetto signore avesse a rinnovarsi. Con tutto ciò ci gode l'animo di poter dichiarare che tanto il Pontotti quanto il valente m. Pinochi, eseguirono con scienza e coscienza, l'uno il pezzo nell'opera Arrigo II. di Palminteri per canto e l'altro la sinfonia della Semiramide per banda. Di quest'ultimo pezzo ha pigliato un grossolano errore il critico del *Friuli* dicendo essere stato eseguito inappuntabilmente *se il tempo musicale fosse stato un po' più largo*.

Lo sconcerto provato per la repentina inibizione della Casa Ricordi, impedirono al Pontotti di far valere tutti i mezzi di cui dispone nell'esecuzione della romanza per baritono nel Faust che cantò a Casalmonferrato, Ancona e Sinigaglia. Nè fu cosa non lieve anche il retroscena del *Sociale* che ha l'inconveniente dei finestrini i quali lasciati inavvertitamente aperti cagionano all'artista l'abbassamento di voce. Del resto il pubblico seppe tener conto dell'accidente ed ammirò vieppiù la maestria dell'artista concittadino che in tal caso così valentemente seppe frenare l'emissione delle note.

Le sorelle Ciarlone lasciarono grata memoria di sè coi pezzi caratteristici della *Jone* e del *Nabucco* per arpa e piano e conchiudendo facevano lode ai procuratori della splendida serata che tanto entusiasmò il pubblico accorso al *Sociale*.

Assassino.

L'origine di questo nome si attribuisce ad *Assan*, mentr'io vorrei un po' noiare i lettori del *Popolo* per dimostrare quanto sia pregiudichevole molte volte l'esprimere anche un semplice monosillabo o un bisillabo.

Vedete qua.

In quei tempi che ora vivono tra le nuvole della mitologia visse un tale signore Deucalione che menò in moglie una signora Pirra. Bene, questa coppia fortunata godeva la stima anche degli augusti dei che le dettero il mandato di fare degli uomini. A pensare oggi quanto siamo infelici noi, a pensare con quale e quanta difficoltà un Presidente del Consiglio giunga a formare un Gabinetto.

Anche allora quei benedetti dei, auguste persone, erano più contenti di giacere con un'adorabile creatura scelta fra le tante belle che non ne volevano sapere delle lusinghe degli uomini, piuttosto che curare gl'interessi della povera umanità. Marte era il più assiduo e feroce persecutore di donne: tanto è vero che la mala semente è oggi pure fra' soldati, specialmente francesi.

Deucalione e Pirra fecero il loro dovere. E gli dei, liberali da un fastidio piuttosto grave, sclamarono: Oh! mo' — precisamente come facciamo noi friulani. Ecco perchè *homo* sono io, mentre non merito tanto segno di soddisfazone. Se le cose avessero dovuto procedere regolarmente, *sasso* doveva chiamarsi il nato da sì duro esercizio della coppia felice e volendo pure darsi il lusso di una preposizione, l'*a* era necessaria e ne veniva *a sasso*, poi *assasso*, cioè *dal sasso*.

Ma è naturale che anche Deucalione, dopo tanto getto di macigni, si sia stancato: finchè — sfinito di forze — avrà preso un pugno di ghiaia e l'avrà gettata maledicendola insieme col mandato degli dei.

Assassi non dovevano certo chiamarsi i nati dai sassolini e così — attraverso le trasformazioni tanto comuni nella lingua, come oggi a Montecitorio — ne venne *assassini*. Cotesta gente, maledetta prima di nascere, formò, e forma tuttavia, la fortuna dei cronisti e dei romanzieri di seconda e terza fila, forma la fama di avvocati e di fisiologi, lo studio dei legislatori.

Ma non si spiega l'orrore di certe persone che si fanno il segno della santa croce prima di nominare *assassino*. Io quando vedo un avvocato ricorrere a tutte le risorse dell'eloquenza forense, studiare anche un paio d'anni medicina legale e fisiologia pur di salvare un delinquente, pur di strapparlo all'infamia, dico: Quell'avvocato è cavaliere. Se la sfortuna d'appartenere all'ultima manata di ghiaia fosse toccata al primo onest'uomo che sarebbe divenuto? Un malfattore.

Ora uomo non è che *assasso*, *assassino* ne è il diminutivo. Non diciamo pertanto che chi uccide delittuosamente un uomo, uomo non è. *Fu voler del fato*: fu stranchezza di Deucalione. Accidenti a lui. C. F.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 2. Affermasi inesatta la notizia della accettazione per parte dell'Italia che sieno abolite le Capitolazioni a Tunisi. Non si tratta che di sostituire magistrati francesi ai tribunali consolari. Il governo italiano, che non ha mai riconosciuto lo stato di cose creato in Tunisia in seguito alla spedizione francese, parrebbe, ora disposto ad accettarlo verso salde garanzie.

È pure senza fondamento la voce sparsa di chiusura della Sezione legislativa.

Cairoli, Baccarini e Zanardelli, durante le vacanze parlamentari, terranno varii discorsi politici onde predisporre una campagna contro il Ministero per il prossimo Novembre.

Le ultime notizie d'Egitto tolgono gravità alla epidemia colerosa che dicesi presenta aspetto benigno. Il governo dà mano alle precauzioni più rigorose.

Parigi, 2. L'*Evenement* annuncia la morte di *Chambord*.

Londra, 2. Lo *Standard* ha da Tamatava 14 giugno:

Gli Hovas che erano a Tamatava si ritirarono alla montagna e ricevettero rinforzi.

I distaccamenti francesi battono le campagne circostanti. I francesi abitanti a Tamariva lasciarono la capitale al principio della ostilità. Finora nessuno giunse alla costa.

Monaco, 1. All'apertura dell'esposizione i principi reali si trattennero lungamente nella sezione italiana lodandone i lavori. Le opere di scultura italiana riscossero la generale ammirazione.

Cairo, 2. I lazzaretti galleggianti, stabiliti a Portosaid e Suez permettono il servizio di pilotaggio lungo il canale come al solito.

Costantinopoli, 2. Le autorità inglesi di Malta a Cipro non avendo preso nessuna misura contro il cholera, il consiglio sanitario di Costantinopoli prese precauzioni per quelle provenienze.

Lugano, 2. Il Comitato per il tiro federale deliberò che i tiratori i quali vogliono concorrere ai primi dieci calici d'onore debbano annunciarsi anche telegraficamente pel 5 cor. L'apertura avrà luogo il giorno 8; la chiusura il 19 cor. I premi ammontano a 500 mila franchi. I tiratori esteri, sono parificati interamente ai tiratori svizzeri. Il consiglio federale, l'assemblea federale, il corpo diplomatico, i governi cantonali arriveranno il 12 cor. Già arrivano molti visitatori.

Graz, 2. L'imperatore è arrivato per assistere alle feste della commemorazione del 6.° centenario dell'unione della Stiria all'impero d'Absburgo. L'imperatore fu ricevuto a tutte le stazioni e specialmente a Graz con ovazioni entusiastiche.

Parigi, 2. Il principe di Montenegro è partito per l'Italia.

Londra, 2. Il principe di Galles e Granville visitarono l'ex-Kedive Ismail; questi conferirà prossimamente con Dufferin.

Londra, 2. Il *Daily News* dice: Una inchiesta sul colera in Egitto dimostra che non vi fu importato dall'India.

Cairo, 2. Da iermattina fino a stamane i morti di cholera furono 157 a Damietta, 8 a Mansurah, 5 a Sammanund, 5 a Portosaid.

Berlino, 2. La Camera dei Signori approvò con 64 voti contro 16 la legge ecclesiastica nella redazione votata dalla Camera.

La sessione del *Landtag* venne chiusa dal ministro Puttkammer in una seduta comune delle due Camere.

Vienna, 2. Alcuni giornali della sera smentiscono che Chambord sia morto.

Il *Fremdenblatt* dichiara che il comunicato del giornale ufficiale di Bucarest, relativamente al brindisi di Gradisteano, allo stato attuale delle cose è assolutamente insufficiente. Bisogna che il governo di Rumania riconosca nettamente e francamente il suo dovere di combattere e sradicare le tendenze compromettenti la sicurezza della pace coll'impero vicino. Tale dichiarazione precisa e non equivoca sembra inevitabile affinchè sparisca effettivamente l'ombra delle parole di Gradisteano, sui rapporti fra la Rumania e l'Austria.

Marsiglia, 2. Le voci manifestate di colèra sono assolutamente false.

Parigi, 2. La Camera discuterà il giorno 4 l'interpellanza sul Tonkino.

G. B. DEPACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Reale Stabilimento Farmaceutico
A. FILIPPUZZI
«AL CENTAURO» IN UDINE

Cura primaverile-estiva. Sotto questo nome intendesi ricordare al pubblico come in quest'epoca sia necessario rigenerare tutto l'organismo e togliere ad esso tutti quegli umori cattivi che producono rilassamento di forze, inappetenze, debolezze di stomaco e riordinare i vasi sanguigni con immediata sistemazione delle funzioni digerenti. I bambini, gli adolescenti e gli adulti provano in questo periodo lo stretto bisogno di depurare gli organi in genere da tutto ciò che non è atto ad una libera circolazione del sangue, e di ristabilire l'apparato digerente che, fra tutti, è quello che maggiormente richiede un efficace e pronto riguardo nel cambiamento della stagione. A tal uopo nel suddetto Stabilimento si preparano le *Cure primaverili* coll'aiuto delle radici aperienti più scelte, quali sono la China, la Salsapariglia, la Poligala, ecc. I sali di Bromuro e Joduro di Potassio costituiscono la parte integrante di queste cure e vengono adoperati a seconda che la convenienza e le circostanze li suggeriscono. Indispensabile pei bambini è la cura del rinomato OLIO DI MERLUZZO della Norvegia con e senza *Ferro-Jodato*. Le madri prendano norma dal fatto che questo olio è utile per togliere i funesti principî di rachitide *e per correggere una viziosa circolazione del sangue. Lo SCIROPPO DI CHINA E FERRO* possiede la benefica prerogativa di combattere l'anemia, la clorosi e le debolezze di stomaco. Aggiungasi a tutto ciò che lo Stabilimento Filippuzzi dispone delle più rinomate acque minerali come *Pejo, Celentino, Reinerlane, Catulliane, Valdagno, Salsojodiche di Sales, Recoaro, Roncegno, Vichy, Hunyadi Janos,* ed *Acqua della Corona di Salzbrunn* in Slesia, una di quelle che accolta ed applicata con successo nella terapia ottenne in brevissimo tempo sviluppo e successo inestimabili.

Fatta astrazione da tutte le specialità fino ad ora enumerate, lo Stabilimento farmaceutico A. Filippuzzi non cessa di raccomandare le inarrivabili POLVERI PETTORALI PUPPI, radicale rimedio contro la tosse, lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro*, lo *Sciroppo di Abete bianco*, l'*Elixir Coca*, l'*Estratto Tamarindo Filippuzzi*, l'*Odontalgico Pontotti*, l'*Acqua Anaterina* e la celebre POLVERE CONSERVATRICE DEL VINO *C. Buttazzoni*, che ha ottenuto e perdura nell'ottenere il favore del pubblico per i sommi vantaggi che arreca alla tanto discussa e tanto desiderata inalterabilità del vino.

Le sostanze di cui si compongono i suddetti preparati sono scelte e genuine, epperciò non ci dilunghiamo più oltre nella enumerazione delle loro virtù indiscutibili.

Assortimento di oggetti chirurgici, ortopedici, in gomma e deposito di specialità nazionali ed estere.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci preghiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. D.r J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonchè un suo giudizio sulla qualità della stessa:

ANALISI CHIMICA
del
prof. D.r G. Gottlieb
DI GRAZ.

Su 10000 parti in peso:	
Carbonato di Soda	49,4631
id di Litino	0,0007
id di Barite	0,0325
id di Stronziana	0,0249
id di Calce	3,4205
id di Magnesia	5,8709
id d'Ossidulo di Ferro	0,0950
Cloruro di Sodio	2,6609
Joduro di Sodio	0,0233
Solfato di Potassa	0,4403
id di Soda	0,4270
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calce	0,0213
Acido silicico	0,1683
Somma dei componenti fissi	62,7773
Acido carb. combinato	25,1687
libero	28,0176
Somma di tutte le sostanze ponderabili	115,9635

Inoltre traccie di fosfato di soda, di carbonato di ossidulo di Manganese e di Bromo.

«Debbo rimarcare infine che «l'acqua Minerale Naturale della «**Fonte Reale** per l'ab«bondante contenuto di Carbo«nato di soda, supera non solo «tutte le fonti più conosciute «della Stiria, ma bensì la mag«gior parte delle sorgenti di «questo genere. Oltrecciò con«tenendo quest'acqua Jodio, «come pure in gran quantità «Bicarbonato di Magnesia, indi«pendentemente alla sua ric«chezza in Bicarbonato di Soda, «è da raccomandarsi non solo «come bibita rinfrescante assai «aggradevole ma anche come «mezzo eminentemente salutare.

«In seguito a questi suoi pregi «l'acqua Minerale della **Fonte «Reale** s'acquistò gran rino«manza persino nei paesi più «lontani. **D.r G. Gottlieb.**

FRATELLI DORTA.

ANGELO PERESSINI
UDINE

Deposito Carte e Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampe oleografie ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carta da pacchi e per bachi a mano e a macchina — *Carta Paglia* della rinomata Cartiera S. Lazzaro Cividale — *Carta e cartoncini da lettera e relative buste* con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità in eleganti scattole, sia estera che nazionale — *Carta a mano, russiana, Torchon, Canson, Fiume,* ecc. a fogli e in rottolo — *Eleganti Astucci* con due e tre pezzi, cioè *Libro, Portabiglietti* e *Portamonete* legati in *Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Veluto* ecc. per regali — *Registri di Francia* e *Germania* come di proprio Laboratorio, in tutti i *formati* e *legature.*

Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

Conserva di Lampone
(Framboise)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

D'AFFITTARE

in **Piazza Vittorio Emanuele** gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme le ... vestiti, stoffe, ecc. ...

premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in **Udine** presso la Drogheria di **FRANCESCO MINISINI.**

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE.
Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

Stampetta et Comp.
(successori al F. Dolce)

STABILIMENTO di PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.